



Concorsi Universitari manipolati Nepotismo e clientele hanno la meglio sul “merito”



di Anna
Maria
Sersale

Cattedre concordate e barattate, promozioni facili, privilegi accordati a chi ha meno titoli di altri. E' il trionfo della cooptazione. I concorsi universitari in Italia sono spesso manipolati, colpa del nepotismo e delle clientele. Intere dinastie con figli, parenti, amici, fidanzate hanno colonizzato le facoltà da un capo all'altro del Paese. E' il maestro - considerato sacro e intangibile - a decidere chi andrà in cattedra, per affermare il proprio prestigio, ma anche per compensare l'allievo degli anni di collaborazione, un fedelissimo su cui contare all'interno del Dipartimento. Ma la selezione quando è frutto di accordi sottobanco fa strage del merito. Cosa, questa, che spinge i cosiddetti “cervelli” italiani a fuggire all'estero in cerca di reali opportunità. Come è possibile far vincere il “predestinato”? Le cordate accademiche contano su commissioni addomesticate e nelle mani



La ministra della
Pubblica Istruzione
Maria Cristina
Messa:
“Non si è ancora
riusciti
ad eliminare
dai concorsi
opacità
e scelte personali”



Il professore emerito
Paolo Pombeni:
“È noto che nel tempo
ci siano state autentiche
violazioni, ma
ancora oggi
il problema resta”

degli esaminatori arriva il cosiddetto “medaglione”, ovvero il profilo del prescelto. Neppure il bando di concorso presenta ostacoli, viene tagliato su misura, in base alle caratteristiche del candidato e al numero di pubblicazioni che ha effettuato, ma se queste non bastano c'è chi aggira l'impact factor inserendo il nome del prescelto come coautore in lavori non suoi.

Anche l'attuale ministra dell'Università, Maria Cristina Messa, ha ammesso che ancora non si è riusciti a «eliminare dai concorsi opacità e scelte personali». La ministra ha poi annunciato nuove regole su merito e trasparenza, dicendo comunque che i casi giudiziari riguardano «episodi isolati».

«Entrano in gioco molti fattori - osserva Paolo Pombeni, professore emerito, storico e politologo -. È noto che nel tempo ci siano state autentiche violazioni, ma ancora oggi il problema resta. Sono state introdotte modifiche legislative, regole e regolette, che però non sono servite a eliminare il fenomeno. Anche il sistema localistico dei concorsi non è stato risolutivo, le università piccole fanno il bando, vincono gli allievi dei grandi professori, che dopo un certo tempo tornano nel loro ateneo». In realtà nell'università italiana, sempre con le dovute eccezioni, continuano a verificarsi casi di nepotismo e clientelismo. Il più delle volte gli “abusi” non lasciano traccia se chi ne fa le spese non sporge denuncia. «Non è che non sei idoneo, non rientri nel patto. È meglio che ti ritiri...». Frase di rito che si ritrova pressoché identica in diverse registrazioni fatte da chi sospettava di essere escluso a priori e che si trovava di fronte a



L'economista Roberto Perotti, autore de "L'Università truccata": "Non è che non sei idoneo, non rientri nel patto. È meglio che ti ritiri..."



La professoressa Francesca Brezzi: "Per fortuna il sistema non è generalizzato, ma se tutti avessero rispetto dell'etica pubblica..."

due possibilità: fare denuncia alla magistratura e giocarsi la carriera, oppure chinare la testa per avere chance future. Prigioniera di mali storici, l'università italiana secondo l'economista della Bocconi Roberto Perotti, che con Einaudi ha pubblicato "L'università truccata", favorisce i privilegiati e non incoraggia i più meritevoli. Così il professore emerito di Linguistica generale di Roma Tre, Raffaele Simone, nel libro "L'Università dei tre tradimenti", edito da Laterza, analizzando le patologie del sistema, osserva che una analisi statistica dei cognomi dei docenti in alcune grandi facoltà fornisce indizi inquietanti. Con il familismo accademico nelle aule universitarie ci sono state carriere lampo, giovani rampolli divenuti professori ordinari in pochissimi anni; mentre altri, con più meriti, titoli e pubblicazioni scientifiche, hanno ottenuto la cattedra di ordinari poco prima di andare in pensione. A chi metteva in cattedra figli e nipoti sono serviti a poco i richiami all'etica e gli appelli fatti da intellettuali di grande prestigio. Ne è convinta Francesca Brezzi, che per molti anni ha diretto il Dipartimento di Filosofia morale dell'Università Roma Tre: «Per fortuna il sistema non è generalizzato - sostiene la professoressa Brezzi - ma se tutti avessero il rispetto di un'etica pubblica, come diceva Max Weber, non avremmo questi problemi. Finora, purtroppo, nessun sistema concorsuale ha funzionato». Né i governi di diverso colore che si sono succeduti, né le tante riforme a partire dagli Anni '80 hanno scalfito certi mali endemici. Anzi, proprio le regole sbagliate, frutto di ipocriti compromessi, li hanno accentuati. La cooptazione personale è arbitrio, a volte anche mezzo per saldare interessi esterni all'accademia. Commesse industriali, carriere, consulenze e parcelle d'oro. Per tutto questo, soprattutto per le cattedre in ambito medico scientifico, si combattono guerre infinite.

Dagli Anni '90 ad oggi le inchieste sui presunti bandi pilotati hanno coinvolto decine e decine di atenei, dalla Lombardia alla Sicilia. Generalmente le ipotesi di reato sono "nomine irregolari, turbativa e falso ideologico". «Gli "scandali" concorsuali sono il frutto della cooptazione personale - sostiene Nunzio Miraglia, coordinatore dell'Andu, l'Associazione nazionale dei docenti universitari - Una forma di controllo dei "subalterni", volutamente normata, che è alla base del sistema di potere baronale. Un sistema imperniato sulla presenza del membro interno nelle commissioni ad ogni livello. Ora c'era l'occasione di cambiare tutto, ma il Senato sta facendo marcia indietro».

Infatti, Palazzo Madama su questo punto sta apportando modifiche peggiorative al Ddl 2285 sul reclutamento dei ricercatori dell'università e degli enti pubblici di ricerca. Proprio sul tema delle commissioni pilotate sembra esserci un cambiamento di intenti rispetto al testo approvato dalla Camera il 15 giugno scorso, che voleva rendere sostanzial-



Il professor Nunzio Miraglia: "Gli scandali concorsuali sono frutto di una cooptazione personale..."

mente impossibile la scelta a priori di chi avrebbe vinto. «Invece, in Commissione Istruzione del Senato, che attualmente sta esaminando il testo inviato dalla Camera, sono stati presentati emendamenti - spiega ancora Nunzio Miraglia - che rendono vane quelle norme che dovevano impedire l'esito predeterminato dei concorsi. Infatti, dopo l'iniziale decisione di introdurre l'obbligo di sorteggiare tutti i membri delle commissioni, si torna a introdurre per legge uno e forse perfino due membri interni, per ripristinare in sostanza la cooptazione personale. Inoltre preoccupa il fatto che in Senato si possa trovare anche un modo per assicurare una sorta di impunità ai componenti delle commissioni concorsuali, evitando così gli "scandali" giudiziari».

Contro la marcia indietro del Parlamento l'Andu protesta con forza. Se non verrà ascoltata, ancora una volta non si riuscirà a mettere la parola fine alla cooptazione e al nepotismo baronale. Anche perché c'è ancora chi la cooptazione la difende. Però alcuni di quei difensori dicono anche che in passato era diversa. Si fondava sulle grandi scuole di pensiero, aveva criteri di selezione elevati, sia in campo scientifico che umanistico, e i leader delle scuole si rendevano responsabili della qualità dei loro allievi, mettevano in gioco il valore più alto che avevano, quello della credibilità scientifica. L'affarismo e gli scambi di favori tra amici e parenti sarebbero venuti dopo. Però non c'è alcun dubbio: se vogliamo difendere il merito occorrono regole certe e sistemi di assoluta trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA